

della legge sulla proprietà letteraria, o piuttosto delle disposizioni transitorie, che devono accompagnare questa legge. Ma non è questo il momento di pensare a queste disposizioni.

La Commissione volendo dar campo al Governo di poter adottare questi metodi migliori, ne immaginò uno e fu quello di prorogare il termine ancora per altri quattro mesi, durante i quali il Ministero avrebbe presentato il progetto di legge portante le disposizioni transitorie per assicurare il diritto degli editori e dei tipografi.

E l'onorevole Fabricatore pareva acquietarsi al progetto della Commissione, purché il Ministero prendesse l'impegno di presentare questo progetto di legge in tempo da poter essere discusso e passato in legge prima che spirasse la proroga stabilita con questo disegno di legge.

Il Ministero non ha difficoltà alcuna di assumere l'impegno di presentare questo progetto di legge all'apertura dell'imminente Sessione, ed in conseguenza molto prima del 30 aprile, epoca in cui spirerebbe la proroga.

Un altro partito era messo avanti dall'onorevole Mancini, ed era quello di dare fin d'ora facoltà al Governo di potere, con decreti reali, emettere delle disposizioni provvisoriale che sarebbero in certo modo somiglianti a quelle che, secondo il criterio di tutti, dovrà avere la legge nelle sue disposizioni transitorie, quando sarà portata innanzi alla Camera. In certo modo la Camera annuirebbe fin d'ora al sistema del bollo. La Camera autorizzerebbe il Governo di cominciare ad usare questa facoltà in previsione della legge che più tardi sarebbe presentata.

Se questa facoltà vuol darsi al Governo, siccome il sistema messo innanzi non ripugna alle idee del ministro che dovrà presentare tale progetto di legge, così il Governo non è lontano dall'accettare la proposta dell'onorevole Mancini.

PANATTONI, relatore. Quando l'onorevole Mancini insiste per proporre qualcosa alla Camera, qualche aggiunta al progetto di legge nel senso da lui annunziato, la Giunta non ricusa di esaminarlo e possibilmente accettarlo. Essa però, come dissi poc'anzi, avrebbe già schiarito e riformato in questa come in altre parti il decreto luogotenenziale, se non avesse dovuto attenersi alla semplice proroga, per attendere un nuovo disegno di legge, secondo i concerti presi coll'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

MANCINI. In tal caso mi riservo di proporre un emendamento in un separato articolo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo più la parola, interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione generale. (La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È confermato il regio decreto 2 ottobre 1861, con cui fu prorogato al 1° gennaio 1862 il termine fissato dall'articolo 2 del decreto del luogotenente generale di S. M. nelle provincie napoletane del 17 febbraio 1861, per la vendita dei libri che si trovavano già stampati. »

(La Camera approva.)

« Art. 2. La proroga suddetta è protratta al 30 aprile 1862. »

(La Camera approva.)

MANCINI. Qui troverebbe la sua sede il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'aggiunta proposta dal deputato Mancini è così concepita:

« Nondimeno è fatta facoltà al Governo di provvedere altrimenti con decreto reale alla garanzia del libero spaccio delle riproduzioni letterarie ed artistiche, che si riconoscano eseguite anteriormente alla promulgazione del decreto del

luogotenente generale del Re nelle provincie napoletane del 17 febbraio 1861. »

MANCINI. Non credo che sia necessaria ulteriore giustificazione dell'articolo che io proposi in via d'emendamento, dappoiché esso non è che il corollario delle poche osservazioni che ho già fatte, e che il signor ministro ha dal suo canto dichiarato di accettare.

PRESIDENTE. La Commissione ed il ministro accettano quest'emendamento?

PANATTONI, relatore. La Commissione se ne rimette al signor ministro.

Però dai concerti presi col medesimo sembrava più espediente e più utile che venisse sollecito un nuovo progetto di legge. Ma se il ministro lo accetta e crede meglio così, la Commissione non farà opposizioni.

CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio. Il Ministero accetta pure, ma non intende per ciò di rinunciare all'obbligo che si è assunto in seno della Commissione di presentare il più presto possibile il relativo progetto di legge.

Se quest'articolo di aggiunta può assicurare di più gli interessi che si sentono lesi in questo passaggio da una legislazione ad un'altra, tanto meglio.

MANCINI. Dichiaro dal mio canto. . . .

D'AYALA. Domando la parola.

MANCINI. . . . che è ben lontano dal mio intendimento non solo di far mancare, ma anche soltanto di ritardare la presentazione, che reputo necessarissima, dell'annunziato progetto di legge; dappoiché sono convinto che gli ordini attualmente vigenti intorno alla proprietà letteraria nelle antiche provincie sono profondamente viziosi.

PRESIDENTE. Il deputato d'Ayala ha la parola.

D'AYALA. Pregherei l'onorevole deputato Mancini a voler riflettere che il bollo porterà una spesa, e forse non indifferente.

MANCINI. Osserverò che l'articolo è concepito in termini tali che non vincola il ministro ad adottare questo sistema del bollo; ma gli concede una facoltà che gli è necessaria, acciò le sue ricerche possano riuscire ad una pratica applicazione.

Il Governo prenderà in considerazione anche questa difficoltà, e vedrà se essa sia tale da rendere inaccettabile (il che io non credo) un sistema già stato altrove sperimentato con frutto; e ad ogni modo esso risolverà, in via provvisoria, dietro la facoltà che vorrà concedergli la Camera, tutte le questioni in proposito, fino a che non sia studiata ed adottata la desideratissima novella legge definitiva sulla proprietà letteraria.

CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio. In verità, signori, io non vedrei che si possa venire all'attuazione della proposta fatta dall'onorevole Mancini altrimenti che per la via del bollo. Ma non ho intanto ripugnanza ad accettare il suo articolo, perchè lo considero come una facoltà data al Governo, e non già come un obbligo; una facoltà la quale possa tranquillare l'onorevole Fabricatore ed altri che potessero credere lesi gli interessi degli editori.

Presentandosi in tempo il progetto di legge, e discutendosi dal Parlamento, questo provvederà alle sue disposizioni transitorie, ed il decreto reale non sarà fatto.

Intanto gli editori e tipografi che temono i loro interessi siano lesi non istaranno sempre in questo eterno allarme: chi sa quando si aprirà la Sessione del 1862? Chi sa se il Parlamento avrà il tempo di discutere questo progetto di legge, in vista specialmente delle urgenti leggi di finanze e